

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della domenica delle Palme e Passione del Signore**

Cattedrale di San Giovanni Battista, Torino 29 marzo 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 50,4-7

Salmo responsoriale: Sal 21 (22)

Seconda lettura: Fil 2,6-11

Vangelo: Mt 26,14-Mt 27,66

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Domenica delle Palme e della Passione del Signore. È il titolo di questa domenica che ci introduce nella settimana in cui si esprime e si celebra il cuore e il centro della fede dei cristiani.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore. A esprimere che si è davanti ad un bivio, ad un crocevia, ad una scelta, a cui è sottoposto anzitutto il Figlio di Dio fatto uomo, Gesù: seguire la folla che lo osanna nel suo ingresso in Gerusalemme e lo reputa un profeta, un re, seguire la via della gloria umana, della potenza degli uomini; oppure abbracciare la via dell'abbandono confidente, totale, alla volontà del Padre, e la consegna mite e disarmata nelle mani superficiali e violente degli uomini.

Gesù imbocca questa seconda strada. Pur essendo di natura divina, non ha considerato un tesoro geloso il suo essere Dio, ma ha svuotato se stesso, fino alla morte e alla morte di croce. Gesù imbocca questa seconda strada per poterci mostrare l'abisso dell'amore di Dio, un amore che è capace di rimanere aperto e disarmato anche di fronte al tradimento di Giuda, un amore che rimane fedele anche davanti al rinnegamento di Pietro, un amore che è stabile anche di fronte alla superficialità del male dei soldati, dei servi, della folla. Coloro che nella vita prendono botte da tutti, davanti a Cristo si permettono di essere violenti. Gesù sceglie questa seconda strada per poterci inabissare nell'amore indistruttibile di Dio.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore. Anche davanti a noi sta un bivio, sta un crocevia, sta una scelta: quella di vivere secondo le logiche di questo mondo oppure quella di vivere secondo la logica della Passione di Cristo, quella di imboccare la sua strada per poter percepire la sua vicinanza e poter percepire la sua vicinanza che guarisce, che guarisce da ogni tipo di malattia. Anzitutto la malattia della follia della nostra umanità, che si sta mostrando così violenta a tutte le latitudini, non soltanto lontano da noi. Abbiamo bisogno di imboccare questa strada per essere guariti.

Mi ha colpito molto in questa settimana la lettera che la professoressa di francese, dopo essere stata aggredita, ha scritto, dicendo così¹: «Se il Signore vorrà concedermelo, io tornerò. Tornerò in classe, tra i banchi, dove ho sempre sentito di appartenere. Tornerò a insegnare, a credere nei giovani, ad accompagnarli nei loro passi difficili. Perché nonostante tutto, insegnare resta il mio sogno, la mia vocazione, la mia gioia più grande. (...) Questa ferita non deve diventare un muro, ma un ponte». Mi ha colpito, perché forse è il segno di una donna che ha seguito e imboccato la strada della Passione. Ma soprattutto mi ha colpito leggere

¹ C. MOCCHI, *Lettera aperta al «Corriere della sera»*, 26 marzo 2026

i messaggi violenti che sono seguiti a questa lettera, segno che forse c'è una rabbia diffusa, c'è un odio diffuso da cui abbiamo bisogno di essere guariti.

Possiamo imboccare la strada di Cristo per sentire la sua misericordia; e possiamo imboccarla per sentire la sua vicinanza nelle umiliazioni che subiamo, nelle ingiustizie di questo mondo, in tutto ciò che ha bisogno di essere redento. E allora possiamo fare nostra una preghiera di un medievale, Aelredo di Rievaulx², che potrebbe diventare la Parola della nostra preghiera in questa settimana:

Signore Gesù,
io sono povero e anche tu lo sei;
sono debole e anche tu lo sei;
sono uomo e anche tu lo sei.
Ogni mia grandezza viene dalla tua piccolezza;
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;
ogni mia sapienza viene dalla tua follia!

Correrò verso di te, Signore,
che guarisci gli infermi,
fortifichi i deboli,
e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.
Io ti seguirò, Signore Gesù.

Amen.

[trascrizione a cura di LR]

² A. DI RIEVAULX, *Sono povero e anche tu lo sei*, in *Speculum caritatis* I.7.